

Il caso Le associazioni per la vita protestano contro la decisione della Regione Friuli Venezia Giulia. «Ignorato il voto contrario in Aula»

Al film su Eluana 150 mila euro. «Bloccate quei fondi»

ROMA — Quel film di Marco Bellocchio ispirato a Eluana Englaro indigna le associazioni contrarie ad ogni forma di interruzione di cure e trattamenti. Non per il contenuto ma per il contributo economico appena riconosciuto al progetto del vincitore del Leone d'Oro dal Friuli Venezia Giulia attraverso la Film Commission, l'organismo che decide se e come contribuire alla realizzazione di opere cinematografiche.

Centocinquantamila euro, il massimo previsto. E così si riaccendono le polemiche, che non sono soltanto locali. È la prima notizia sgradita per Lucio Romano, ginecologo di Napoli, eletto sabato scorso presidente unico di «Scienza & Vita», il movimento che quando Eluana era in stato vegetativo si è opposto con vigore a che venissero sospese idratazione e alimentazione col sondino.

Il neurologo Gianluigi

Gigli in quegli anni (la donna è morta a febbraio 2010) ha seguito la vicenda a Udine, come rappresentante dell'associazione: «Il provvedimento della Regione dal punto di vista tecnico è ineccepibile ma politicamente sbagliato perché a dicembre con un ordine del giorno era stata espressa una contrarietà trasversale dei partiti. Scelta sconsiderata, ideologica. Si riapre un dibattito doloroso. Vengono sperperati 150 mila euro». In altre parole le associazioni pro life sembrano ritenere che il sì al finanziamento esprima una posizione laica sul fine vita.

La concessione del fondo è in realtà dovuta al valore artistico dell'opera e sul ritorno per la Regione in termini economici e di immagine. Le riprese di *La bella addormentata*, produttore Riccardo Tozzi con la Cattleya, sono cominciate a gennaio. La troupe se-

condo Gigli ha pernottato 180 giorni in zona: «Questo sarebbe il grande contributo al turismo locale?».

Non si scalda più di tanto Beppino Englaro, il papà di Eluana che aveva chiesto e ottenuto dai giudici l'autorizzazione a sospendere i trattamenti di sostegno

alla figlia, in stato vegetativo da 18 anni dopo un incidente stradale: «Le associazioni si indignino pure — dice ora — Quei soldi alla produzione sono più che giusti. È stata valutata l'arte e non altro. E poi chiariamo ancora una volta. Il film prende spunto dalla vicenda di mia figlia ma non viene raccontata la sua storia come ha chiarito subito Bellocchio quando il progetto è partito».

Un invito alla riflessione come ha spiegato più volte il regista. Le riprese sono terminate, la pellicola sarà

pronta tra settembre e ottobre, forse presentata al festival di Berlino.

Tre storie che si intersecano, con personaggi immaginari, nessuna morale: «Abbiamo girato in zone di grande suggestione attorno a Udine — spiega Tozzi — Ci siamo trovati molto bene, a nostro agio. I fondi della Regione ci spettano di diritto perché possediamo i requisiti per riceverli. Erano obbligati a dire sì e sarebbe stata una violazione che ci venissero negati».

Non si tratta di un documentario, non si vogliono indicare soluzioni. «È un inno alla vita, Eluana si vede solo in alcune scene sullo schermo di un televisore», anticipa Tozzi. Ma gli indignati non si danno per vinti: «I politici dovranno giustificare i soldi buttati via in questo modo», incalza Nadia Scotti, di Gorizia, presidente dell'associazione «Oltre per rivivere».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il produttore

Riccardo Tozzi: «È un inno alla vita. E su quei fondi erano obbligati a dire di sì»

